

# Misericordia, la carezza di Dio

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2015 "Dalla parte dei poveri" segue l'esortazione di papa Francesco che invita la Chiesa ad uscire per andare verso gli altri, fino alle più lontane periferie. Missione è dinamismo, più che mai quest'anno in cui si celebra il 50esimo della pubblicazione del decreto conciliare *Ad Gentes*. L'8 dicembre di cinque decenni fa chiudeva il Concilio Vaticano II. Oggi è la data d'apertura dell'Anno Santo straordinario che papa Francesco ha voluto dedicare alla Misericordia di Dio. Il tema della Giornata Missionaria Mondiale è in sintonia col cammino che ci porterà all'Anno Santo. Perché la missione è annuncio di misericordia, dell'amore infinito di Dio per tutti gli uomini. A partire dai poveri.

di **MIELA FAGIOLO  
D'ATTILIA**

*m.fagiolo@missioitalia.it*

«I poveri hanno molto da insegnarci in umanità, bontà, sacrificio. E noi cristiani in loro vediamo il volto e la carne di Cristo, che si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà». Ce lo ha ricordato papa Francesco dal Paraguay (lo scorso 11 luglio nello stadio León Condou di Asunción) durante il viaggio nelle periferie del continente latinoamericano. Seguendo la bussola che indica sempre nuove frontiere per la missione. Per essere "Dalla parte dei poveri", come recita lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale (GMM) che abbiamo chiesto a don Michele Autuoro, direttore di Missio, di commentare per i nostri lettori.

**Come un discorso che si arricchisce di nuove parole, c'è un filo particolare che collega gli slogan delle GMM degli ultimi tre anni...**

«Siamo partiti da "Sulle strade del mondo" nel 2013, mentre lo scorso anno abbiamo parlato delle "Periferie cuore della missione", per essere ora "Dalla parte dei poveri". La missione deve raggiungere tutti e i primi a cui dobbiamo confermare un amore preferenziale sono proprio i poveri».

**Il tema della povertà è stato anche molto presente nel quarto Convegno missionario nazionale, svoltosi a Sacrofano nel novembre dello scorso anno, e in alcune relazioni come quella del teologo peruviano Gustavo Gutiérrez, considerato il padre della Teologia della Liberazione.** «Sì, lo slogan rilancia il tema centrale di tutti gli interventi. D'altronde dob- >>



biamo dire che papa Francesco sia nell' *Evangelii Gaudium* che nell'ultima enciclica *Laudato si'*, nei discorsi che ha tenuto all'Assemblea generale dei direttori delle Pontificie Opere Missionarie riuniti a Roma lo scorso maggio, ma anche nello stesso Messaggio per la GMM, non fa altro che indicarci questa strada, ripetendo che c'è un vincolo inscindibile tra la nostra fede e i poveri. Esortandoci continuamente a non lasciarli soli».

**Il tema della povertà ci porta fuori dalle categorie sociologiche, dagli schemi e dalle ideologie. Forse papa Francesco ci vuole dire che in qualche modo siamo tutti poveri, ma che questo non ci esime dall'aiutare altri poveri?**

«Secondo l' *Evangelii Gaudium*, i poveri sono tutti coloro che hanno "le spalle piagate sotto il peso e la fatica della vita". Sono gli afflitti, gli esclusi, i perseguitati, coloro che hanno sete di giustizia. Nelle sue infinite manifestazioni, c'è una povertà reale, materiale, che è fatta di circostanze, di storie di uomini, di sofferenze, di esclusioni, di abbandoni, di ferite. È a questi poveri che dobbiamo rivolgerci in modo preferenziale. Nel tempo della globalizzazione, non possiamo più farci condizionare da luoghi

e distanze: lo sguardo del cristiano deve essere rivolto a tutti. Come nella parabola del Buon Samaritano siamo chiamati a farci prossimi, perché tante sono le realtà che ci interpellano direttamente e chiedono risposte. Dobbiamo uscire per curare le ferite, per portare la gioia del Vangelo e soprattutto quella che Gesù chiama la pienezza di vita».

**Padre Gutiérrez dice che la povertà non è una condanna ineluttabile nella storia dell'umanità ma il frutto di politiche, interessi e ingiustizie compiute dall'uomo. Come combattere quelle che san Giovanni Paolo II chiamava "strutture di peccato"?**

«C'è bisogno di donare quello che abbiamo, perché nella condivisione anche il poco possa diventare molto per tutti, ma c'è bisogno anche di un cammino perché i poveri non rimangano sempre tali. Un cammino da fare insieme perché le strutture di peccato che sono cause di povertà siano rimosse. Il missionario è colui che si fa compagno degli ultimi, ne condivide la vita. Sperimentando tutta la sua povertà, seguendo il modello di Gesù. È nella *kenosi* totale che si compie la resurrezione: quando il missionario sperimenta la sua debolezza, sperimenta che la sua forza è la fede».

**La GMM è stata sempre un appuntamento molto sentito nelle parrocchie, sul territorio e dalla Chiesa italiana. Missio prepara strumenti di animazione e preghiera per vivere pienamente l'Ottobre missionario. Come si vive la GMM di quest'anno?**

«È una giornata popolare anche perché allarga l'orizzonte dal nostro Paese al mondo intero e perché ci invita a gesti di solidarietà. Siamo chiamati ad avere uno sguardo universale, a pensare alle donne e agli uomini che attendono l'annuncio del Vangelo, ma anche la nostra prossimità e solidarietà. La tradizione delle Pontificie Opere Missionarie ci ricorda che questo è l'impegno di giovani, adulti e famiglie ma anche dei bambini. Nel mondo ci sono piccole comunità cristiane che hanno bisogno di essere accompagnate nella crescita, difese, sostenute anche con l'invio e la formazione di personale apostolico. C'è bisogno di sostenere le Chiese del Sud del mondo anche nelle loro difficoltà materiali per la formazione dei seminaristi, per le strutture necessarie per l'evangelizzazione, là dove mancano chiese e luoghi dove riunire e formare i fedeli. Non dobbiamo dimenticare che anche noi, come Chiesa di antica evangelizzazione, abbiamo bisogno di ricevere nuovo slancio dalle Chiese di nuova evangelizzazione».

**L'Ottobre missionario ci porta ad un passo dall'inizio dell'Anno Santo straordinario dedicato alla Misericordia, che inizia l'8 dicembre...**

«Papa Francesco ha voluto connotare fortemente lo spirito di questo Anno Santo già dalla data d'inizio, 8 dicembre, giorno di chiusura del Concilio Vaticano II 50 anni fa e dell'emanazione del decreto conciliare *Ad Gentes*. Il Concilio ha parlato al mondo e di nuovo il papa vuole rivolgersi a tutta l'umanità, con l'unica parola di Dio che è proprio la sua misericordia. Anche la GMM è dedicata a vivere la fede "Dalla parte dei poveri", perché la misericordia è la carezza di Dio». □

